

Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale - Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Valentina Del Vecchio, Angela Di Terlizzi, Remo Mazzacurati, Giorgio Trucchi.

N. 55/56 GENNAIO - APRILE 2001 - NUOVA SERIE

“Las bananeras” in Nicaragua

110 morti; uomini e donne colpiti da tumore ai reni, al pancreas, alla milza; caduta dei capelli, delle unghie, della pelle; cecità progressiva; alterazioni nervose; atrofia dei testicoli; perdita rilevante di peso; aumento sproporzionato della temperatura corporea; ematomi, eruzioni e malformazioni cutanee in tutto il corpo; sterilità totale e parziale nel 67% delle persone visitate; danneggiamento degli spermatozoi che provoca la nascita di bambini deformi; fragilità ossea. All'interno di una famiglia media composta da sei persone almeno quattro sono colpite da queste malattie. La maggior parte di queste persone hanno come prospettiva futura la morte naturale o la morte sociale in quanto escluse da qualsiasi tipo di lavoro, appartate in quanto inutili... "ya no sirven". Questo è il risultato di decenni di sfruttamento del territorio nicaraguense e dei suoi lavoratori e lavoratrici da parte delle multinazionali delle banane e dei prodotti chimici utilizzati nelle piantagioni per migliorare la produzione. Nemagòn e Fumazone sono i nomi che si davano qui al DBCP (dibromo-3-cloropropano), insetticidi con un altissimo grado di tossicità, già seriamente indagati negli anni 60

negli USA, dove erano prodotti e poi vietati negli anni '70 quando vennero esportati in America Centrale per controllare i parassiti che attaccavano le piantagioni di banane. Una intera regione del Nicaragua, quella di Chinandega, dove sono concentrate, ancora oggi, le grandi bananeras della Dole, della Chiquita e della Standard Fruit e dove sono passati tra gli 8.400 e gli 8.600 lavoratori di cui 2500 donne, tutti sottoposti ai drammatici effetti di questi prodotti, vive in una situazione di inquinamento continuo. Il Nemagòn, iniettato nel suolo intorno alla pianta con lunghe siringhe da due galloni e mezzo (circa 6 litri) o "sparato" con pompe d'irrigazione fino ad 80 metri di distanza durante tutti gli anni 70, ha reso inservibile le falde acquifere da cui attingono l'acqua la maggior parte delle popolazioni contadine della zona ed ha un potere residuale nel sottosuolo di almeno 120 anni. Il danno non è solo per i lavoratori, ma per tutti i 7 municipi ed i suoi abitanti che hanno vissuto per decenni e continuano a vivere, a contatto con questi veleni.

Le Cinque Fasi

Come racconta Victorino Espinales Reyes,

presidente della ASOTRAEXDAN (Asociación de Trabajadores y Extrabajadores Afectados por el Nemagòn) e della FUNPPANFBAN (Fundación Pro-Ayuda a las Personas Afectadas por el Nemagòn, Fumazone y demás Pesticidas Aplicados en las Bananeras y otros Cultivos a Nivel Nacional), in Nicaragua la coltivazione della banana è passata attraverso 5 fasi distinte. Le prime piantagioni risalgono all'inizio del secolo, intorno al 1910-1912, sulla Costa Atlantica con metodi poco organizzati e spontanei e di cui si hanno poche informazioni.

La seconda fase risale alla decada del '60 in cui si produsse in base ad un progetto chiamato INFONAP (Instituto de Fomento Nicaraguense a la Producción). Non durò molto ed era una coltivazione più pianificata in cui vi era l'intervento dello Stato, dei Privati e delle Multinazionali (Chiquita) che facevano il loro ingresso in territorio nicaraguense. Dopo il 1968 sparì l'INFONAP, in quanto le multinazionali volevano un intervento maggiormente pianificato e soprattutto concentrato nelle loro mani. Per la prima volta apparve la Standard Fruit Company, che era già presente in Honduras e Costa Rica, incontrando una situazione molto favorevole in quanto, la zona di Chinandega, godeva di tutte le caratteristiche di cui aveva bisogno: strade accessibili, ottima terra, un porto a soli 30 chilometri dalle piantagioni, manodopera forte ed a basso prezzo e la crisi

Segue



L'Associazione Italia-Nicaragua promuove una campagna di raccolta fondi in appoggio ai lavoratori delle bananeras per sostenere le spese per le cure mediche immediate.

Chi volesse contribuire può utilizzare il: c/c bancario n° 19990 intestato ad Associazione Italia Nicaragua Banca Popolare di Milano Ag. 21 C.so di Porta Vittoria 28 Milano.

Specificare la causale "Lavoratori Bananeras".

dalla prima

del settore del cotone che era, fino a quel momento, la coltivazione tipica della zona.

Durante tutta la decade del '70 la Standard Fruit Company, come produttrice, e la Dole, come commercializzatrice e trasportatrice, s'impossessarono del controllo del settore banana in accordo con i proprietari delle terre, latifondisti vicini al dittatore Somoza, dai quali affittavano gli appezzamenti ed aumentarono notevolmente la produzione, la qualità e naturalmente le loro guadagni. Per ottenere tutto ciò cominciarono ad utilizzare in modo smodato e con tecniche sempre più a tappeto l'uso dei pesticidi, nonostante sapessero perfettamente che, negli USA, il Nemağon era già stato proibito da parecchi anni e vari privati avevano già vinto cause milionarie per i danni provocati da questi prodotti alle persone che avevano lavorato nelle piantagioni nordamericane.

Con la vittoria della Rivoluzione Sandinista, nel 1979, le compagnie multinazionali resistero ancora qualche anno ma, nel momento in cui il nuovo governo decise di intervenire all'interno delle piantagioni in appoggio ai lavoratori sfruttati e costretti ad orari e ritmi di lavoro terrificanti, con paghe bassissime ed una pessima alimentazione cominciando a gestire la politica commerciale, produttiva ed amministrativa, la Standard Fruit e le altre multinazionali decisero di andarsene e la produzione restò in mano dello Stato con la nascita di EMBANOC e BANANIC INT.

A conseguenza della guerra e dell'embargo operato dagli USA la produzione riuscì ad aprirsi a nuovi mercati, ma ebbe un crollo verticale passando dai 6 milioni e mezzo di casse/anno ai 2 milioni di casse/anno.

Nel 1987 lo Stato aprì un processo alla Corte dell'Aia contro la Standard Fruit per le condizioni in cui aveva mantenuto i lavoratori, ma non si arrivò mai ad un giudizio finale in quanto il nuovo governo di Dona Violeta Barrios de Chamorro, che aveva vinto le elezioni nel 1990, decise di sospendere la causa aperta. Questo fu il primo passo verso il quinto periodo della bananeras in Nicaragua.

Nel 1992 ritornò la Chiquita seguita, quest'anno, dalla Standard Fruit, ma intanto le cose erano cambiate ed i vecchi lavoratori, quasi 5 mila e per la maggior parte malati e senza un lavoro fisso, avevano scoperto tutto quello che le multinazionali avevano fatto durante gli anni '70 ed aprirono una lunga stagione di lotte che dura ancora oggi.

La Legge

Il 17 gennaio del 2001 è stata finalmente pubblicata, dopo mesi di attesa e due anni e mezzo di duro lavoro, la Legge 364 : Legge Speciale per Promuovere Processi Richiesti dalle Persone Colpite dall'Uso di Pesticidi Fabbricati a Base di DBCP.

È un passo molto importante a livello centro-americano in quanto è l'unica legge specifica che esiste in tutto il continente e che mette le basi per poter costringere le multinazionali fabbricanti, distributrici, applicatrici e commercializzatrici del Nemağon e Fumazone a pagare gli enormi danni provocati, durante tutti questi anni, ai lavoratori ed alle lavoratrici delle piantagioni di banana.

A questa legge, voluta con tutte le proprie forze dagli ex lavoratori riuniti nella Asotraexdan (creata appositamente per le rivendicazioni lavorative e per la causa che si aprirà contro le multinazionali) e nella Funppanfban (nata per poter creare progetti che supportino le condizioni degli ex lavoratori della bananeras), ci si è arrivati dopo anni di lotte contro le multinazionali, i governi che si sono, via via succeduti ed agli stessi sindacati e partiti, molto spesso, invischiati in giochi di potere o di interesse economico che si sono rivelati più di ostacolo che di aiuto al processo di elaborazione e pubblicazione della legge.

Una prima causa fu aperta nel 1991 da parte della ATC (Asociación Trabajadores del Campo) contro la Dow Chemical, la Occidental Chemical Corp., la Shell Oil Company, come produttrici del Nemağon e la Standard Fruit Company, come applicatrice nelle piantagioni, in rappresentanza di più di 2mila lavoratori colpiti dalle più svariate malattie. Non si arrivò mai ad una risoluzione finale in quanto gli avvocati, assunti dal sindacato, firmarono un accordo extragiudiziale con le multinazionali che pagarono 28 milioni di dollari in cambio della sospensione della causa ed alla firma, da parte degli 812 lavoratori che accettarono questo tipo di accordo, di un documento che liberava da qualsiasi responsabilità le stesse imprese multinazionali.

Questi 812 lavoratori, che oggi non hanno più diritto a partecipare alla nuova denuncia che verrà fatta entro poco tempo, riceverono la misera quantità di 100 dollari a testa (l'85% di loro); solo 36 ricevettero più di 500 dollari; 16 tra 1000 e 1500 dollari e solo sei tra 2000 e 3000 dollari. Il resto dei milioni di dollari non si seppe mai che fine fecero.

Nel 1998 la Asotraexdan, che riuniva migliaia di ex lavoratori delle bananeras, cominciò una forte campagna nazionale per rendere di dominio pubblico le vergogne delle multinazionali e le conseguenze che la gente stava riportando nella Regione di Chinandega. Con una denuncia contro la Dole e la Standard Fruit Company riuscirono a far porre sotto sequestro giudiziario 54 camion carichi di banane che erano già pronti ad uscire dal Nicaragua e bloccarono le uscite delle decine di *fincas* private in cui si produceva. La produzione si bloccò ed i proprietari terrieri e le multinazionali gridarono allo scandalo.

La lotta durò alcune settimane ed i dirigenti della Asotraexdan non accettarono nessun tipo di accordo con le multinazionali. La de-

nuncia è ancora aperta ed ora, si potrà definitivamente eseguire applicando la legge appena approvata dal Parlamento nicaraguense.

Le multinazionali coinvolte, per ora, nella futura denuncia con buonissime probabilità di successo per i più di 3000 denunciati, sono : Dow Chemical, Occidental Chemical Corp., Shell Oil Company, Standard Fruit Company, Standard Fruit and Steamship, Dole Fruit Company e Chiquita Brand Inc., ma si sta indagando per riuscire a risalire ai nomi delle altre compagnie che, in qualche modo, ebbero a che fare con l'utilizzo e la commercializzazione dei pesticidi a base di DBCP che, si valuta, siano almeno 20.

La situazione oggi

Intanto, nella zona di Chinandega, la gente continua a morire ed a soffrire di malattie spesso incurabili. La lotta continua, come ci dice Victorino Espinales, contro le discriminazioni, la solitudine in cui sono stati relegati gli affiliati (circa 3200) alle due organizzazioni da parte delle istituzioni, dei partiti e dei sindacati, cercando di raccogliere più prove possibili per dimostrare gli orrori provocati dal Nemağon. Un esame medico completo costa più di 100 \$ e sono ancora migliaia le persone da far visitare; ci sarà da iniziare un lungo processo sapendo già che, le multinazionali, faranno di tutto per non pagare quello che devono e questo vuol dire assoldare avvocati, spese enormi, ma la partita è troppo importante. Si dovranno creare microprogetti produttivi in cui si possano inserire tutte quelle persone che ormai non trovano lavoro da nessuna parte e, dice: "Se siamo arrivati fino a qui con le unghie, autotassandoci, chiedendo aiuto a destra ed a manca ed ottenendo una legge apposita per il nostro caso e per quello di migliaia di lavoratori centroamericani che potranno spingere, ora, sui propri governi utilizzando l'esempio del Nicaragua, ora, le multinazionali, non potranno fare altro che accettare la verità che hanno cercato di nascondere al mondo intero. Siamo sicuri della vittoria, ma state sicuri che qui, in Nicaragua, nessun altro, oltre a noi, si darà da fare per riparare, almeno in parte, gli orrori di questi 30 anni". Intanto, la Chiquita e la Standard Fruit, continuano a fare affari in Nicaragua. La produzione è stata rilanciata ed è tornata a quasi gli stessi livelli degli anni '70. Quasi 4mila nuovi lavoratori operano all'interno delle bananeras e si vocifera, cercando di averne le prove, che si continuano ad usare pesticidi a base di DBCP anche se con nomi diversi. I lavoratori continuano a guadagnare poco più di un dollaro al giorno per 8 ore di lavoro e negli ultimi mesi si sono accorti che, i proprietari terrieri che affittano le piantagioni alle multinazionali, sono anni che non versano i loro contributi alla Previdenza Sociale. Nessuno ne parla, nessuno se ne occupa e soprattutto nessuna istituzione interviene.

Chissà che la bomba del prossimo processo alle multinazionali non cominci a smuovere anche la situazione di questi nuovi lavoratori che, con molta probabilità, si avviano ad affrontare il martirio che, ancora oggi, migliaia di vecchi lavoratori devono subire.

Giorgio Trucchi



Il Congresso del FSLN

In vista delle elezioni presidenziali del novembre prossimo

Nelle giornate del 24 e 25 febbraio del 2001 si è svolto il III° Congresso Straordinario "Augusto C. Sandino" del FSLN dal titolo: **Juntos para Ganar**.

L'obiettivo era di ratificare i risultati della Consulta Popular in vista delle elezioni presidenziali del prossimo novembre, di cambiare alcuni articoli dello Statuto del partito e soprattutto di definire una prima bozza di programma elettorale e le politiche di alleanze con altri partiti.

Il clima generale dei giorni precedenti all'evento erano stati di tensione per le polemiche nate dopo la Consulta Nacional in cui, più di 400 mila persone, avevano scelto i candidati per le cariche di Presidente, Deputato Nazionale, Dipartimentale e per il Parlamento Centroamericano. Varie accuse di frode, irregolarità, aumento o diminuzione improvvisa di voti che avevano favorito i candidati più legati alla dirigenza del FSLN sono state tema di lunghi dibattiti interni al partito e sugli organi di stampa.

A questo Congresso, la Giunta Organizzativa presieduta da Tomàs Borge, ha deciso di non dare spazio alla discussione su tali votazioni ed ha solo consegnato, ai 715 delegati provenienti da tutto il Nicaragua, una sintesi sul Processo della Consulta dando per conclusa ed archiviata questa fase che porterà alle elezioni del prossimo novembre. Durante le due giornate, del settore "dissidente" di cui fanno parte i tre deputati inibiti prima della Con-

sulta, Monica Baltodano, Angelita Rios e Chepe Gonzales, solo il precandidato alla presidenza Victor Hugo Tinoco si è presentato ed ha partecipato ai lavori.

E' difficile dire quali siano stati gli umori e le discussioni nate all'interno di queste due giornate in quanto il FSLN, ha deciso di lavorare a porte chiuse permettendo la presenza degli organi d'informazione e degli invitati nazionali ed internazionali solo durante l'inaugurazione e le fasi conclusive delle votazioni dei delegati e del discorso finale del candidato Daniel Ortega Saavedra.

Per quello che riguarda la lista dei futuri candidati, alle persone votate durante la Consulta, si sono aggiunte persone, scelte dal Congresso, per rispettare gli articoli dello Statuto che obbligano alla presenza, nelle liste, di un 30% di donne ed a un 15% di candidati giovani.

Sotto, nel riquadro, i risultati finali nell'ordine in cui i candidati verranno scelti in base ai risultati elettorali.

Il resto dei candidati a livello dipartimentale non sono stati ratificati durante il Congresso, ma avverrà durante assemblee di ogni singola Asamblea Sandinista Dipartimentale.

Per quello che riguarda Managua riporto i risultati parziali della Consulta.

Candidati per il Dipartimento di Managua

- 1 - Edwin Castro Rivera;
- 2 - Ritha Fletes Zamora;
- 3 - Iris Montenegro;



- 4 - Nathan Sevilla;
- 5 - (*Joven candidat@ a ser elect@ por Asamblea Sandinista Departamental*);
- 6 - Elias Chévez Obando;
- 7 - Roberto Gonzales;
- 8 - José Figueroa A.;
- 9 - Ada Luz Monterrey;
- 10 - (*Joven Candidato a ser electo...*)

Il clima durante tutte le sedute pubbliche del Congresso è stato estremamente sereno e partecipato. Musiche, canti, balli, interventi dei vari invitati internazionali tra i quali spiccavano il rappresentante del PC spagnolo; quello del PC giapponese; del PRD messicano e dei vari partiti della sinistra latino e centroamericana.

Le votazioni si sono svolte nella totale disciplina di partito: mai un voto contrario e mai un'astensione.

Le *Linee strategiche per l'elaborazione della Piattaforma Basica della Campagna* sono state stabilite in 31 punti che toccano tutti gli aspetti più importanti per il futuro del paese.

Tra i principali risalta l'Obiettivo Politico Unico che è quello di condurre i nicaraguensi verso uno stato di progresso e benessere con l'apporto di tutti;

- di dare la più totale autonomia municipale decentrando le responsabilità e le risorse affinché, ogni Municipio, possa sviluppare un piano di sviluppo locale sostenibile;

- di dare un cambio radicale all'forma presidenziale dello Stato concordandolo con la popolazione;

- di professionalizzare il Potere Elettorale e quello della Contraloria General de la Republica;

- di promuovere politiche economiche, giuridiche, sociali che risaltino l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità all'educazione, impiego, salute sessuale e riproduttiva, delle donne;

- di dare la priorità alle politiche economi-

Candidato alla Presidenza della Repubblica

Daniel Ortega Saavedra

Candidati a Deputato Nazionale

- 1 - Bayardo Arce Castaño
- 2 - Tomàs Borge Martinez
- 3 - Felicita Zeledón
- 4 - René Nuñez Telléz
- 5 - Fidel Antonio Moreno Blandón
- 6 - Alba Palacios
- 7 - Walmaro Gutiérrez Mercado
- 8 - Gustavo Porras
- 9 - Emilia Torres Aguilar
- 10 - Maria Esther Solís
- 11 - Andrés B. Lara Morales
- 12 - Lilly del Socorro Soto V.
- 13 - Dorotea L. Wilson Tatum
- 14 - Francisco Guzmán Pasos
- 15 - Juan Ramón Pasos
- 16 - Juan Manuel Caldera
- 17 - José Bladimir Soto
- 18 - José Antonio Gonzales
- 19 - Jorge Enrique Guerrero
- 20 - Wilber Solís Vega

Candidati al Parlamento Centroamericano

- 1 - Doris Tijerino
- 2 - Alvaro Baltodano C.
- 3 - Jacinto Juarez
- 4 - Tita Valle
- 5 - María Eugenia Jirón H.
- 6 - Francisco Campbell
- 7 - Porfirio Gámez
- 8 - Orlando Gómez
- 9 - Silvio Mora Mora
- 10 - Wilberth Esquivel Chavarria
- 11 - Sonia Soto
- 12 - David Rojas
- 13 - Alba Nuvia Pallavicini
- 14 - Victor Tirado Lopez
- 15 - Magda Calderón Orozco
- 16 - Veronica Fiallos Moncada
- 17 - Jorge Abarca Abarca
- 18 - Bruno Gallardo Pallavicini
- 19 - Sara Ercilia Tijerino;
- 20 - Oswaldo Munkel Aldana.

che per recuperare il massimo livello della produzione nazionale e per creare impiego e migliorare il salario dei lavoratori;

- di regolamentare la Legge di Autonomia della Costa Atlantica per sviluppare uno sviluppo integrale della Grande Nazione Nicaraguense, multi-etnica, multiculturale e multilinguistica;

- di concretizzare il Canale Interoceanico che servirà per lo sviluppo del commercio internazionale rispettando i diritti e la proprietà delle popolazioni indigene ed il medio ambiente;

- di rispettare tutte le forme di proprietà privata, stimolando e proteggendo i nuovi proprietari beneficiati dalla Rivoluzione che, attualmente, vivono perseguitati da un sistema arcaico che esclude;

- di risolvere, una volta per tutte, il problema degli "asentamientos";

- di mantenere il più ampio clima di libertà religiosa, di espressione;

- di effettuare una vera e propria campagna contro la corruzione governativa a tutti i livelli;

- di mantenere i migliori rapporti con tutte le popolazioni del mondo;

passate ed ha riproposto i temi che saranno la base del futuro piano di governo.

Per quello che riguarda la tematica delle alleanze, da cui dovrebbe anche uscire il nome del futuro candidato alla Vicepresidenza della Repubblica, il Congresso non è riuscito a sciogliere i nodi.

Il vero dibattito è quindi avvenuto in separata sede tra i membri più alti della dirigenza sandinista ed i futuri alleati che, attualmente, sono: la USC (Union SocialCristiana) di Augustin Jarquin Anaya; il MUC (Movimiento de Unidad Cristiana) del reverendo evangelico Omar Duarte; Arriba Nicaragua di Alvaro Robelo; una parte del PRN (Partido de la Resistencia Nicaraguense) dell'ex comandante della Contras della zona dell'Atlantico Norte Steadman Fagoth; un'altra parte della Resistencia del Nord del paese di Elia Maria Galeano.

Mentre non sembrano esserci problemi con Arriba Nicaragua ed i due rappresentanti della ex Contra si sono create divergenze con il MUC ma, soprattutto con Jarquin Anaya.

USC ed il FSLN e solo la prossima settimana si arriverà a qualche accordo od alla rottura delle trattative.

Il Congresso, preso atto della situazione di cui, comunque, nessuno in sala ha percepito, ha deciso di rimandare qualsiasi decisione circa la nomina del candidato a Vicepresidente. Tale decisione viene lasciata nelle mani di Daniel Ortega che la sottoporà all'Assemblea Sandinista Nazionale che la dovrà votare ed eventualmente ratificare.

Pur capendo i timori del FSLN nel concedere posti in Parlamento (ed a questo proposito vorrebbe dire eliminare la candidatura già ratificata di alcuni candidati usciti vittoriosi dalla Consulta) è chiaro che un alleato, anche se si sa che non porterà più di tanto voti, vuole qualcosa di solido e concreto che gli garantisca una reale partecipazione in



- di continuare ad appoggiare lo sforzo per professionalizzare le Forze Armate affinché

continuino a rimanere apolitiche;

- di combattere il flagello della droga;

- di mantenere l'impegno con la popolazione povera facendo il possibile per costruire una patria dignitosa, profondamente umana, giusta, solidale, ricca di produzione e di lavoro.

Durante la fase finale del Congresso, vari interventi di delegati hanno aggiunto punti nuovi, come ad esempio un impegno totale ed incondizionato, per i futuri deputati, a considerare i seggi di proprietà del partito e non delle persone in modo da evitare fughe improvvise verso altri partiti che metterebbero in pericolo l'eventuale maggioranza in parlamento, od integrato quelli già esistenti.

Il discorso di un'ora di Daniel Ortega, osannato ed applaudito a più non posso ha poi ripercorso le tappe delle elezioni

Il FSLN, dopo tutti i problemi avuti negli anni novanta con la scissione del MRS, prima e la "dissidenza" di 4 o 5 suoi deputati durante la nascita dell'accordo/patto con il PLC, dopo, vive nel terrore che questi episodi possano succedere nuovamente cosa che, in caso di vittoria delle elezioni e quindi maggioranza parlamentare, sarebbe ancora più grave.

Proprio per questo, i futuri deputati, sono tutti attuali deputati o quadri fedelissimi alla Direzione Nazionale del FSLN.

Le richieste della USC e del MUC di avere propri rappresentanti in Parlamento sembra essere lo scoglio maggiore per raggiungere una chiara e definitiva alleanza ed entrambe le parti non sembrano voler cedere.

La mancanza di volontà del FSLN di concedere qualche seggio in parlamento viene vissuta, dagli alleati, come mancanza di fiducia e ciò fa dubitare sul reale interesse del FSLN nell'avere partiti, al suo fianco, con cui creare una vera e propria strategia che dia contenuti allo slogan "Juntos para Ganar".

Si vocifera di dibattiti molto agitati tra la

quello che potrebbe essere il futuro governo rojinegro.

Nel caso in cui vengano concessi i tre seggi per la USC, come reagiranno le altre forze alleate? Continueranno accettando solo la loro presenza nella stesura del progetto di governo o vorranno anche loro la loro quota?

Queste e molte altre domande saranno tema degli incontri dei prossimi giorni.

Per concludere ha fatto molto effetto vedere gli ex Contra osannati ed applauditi dalle masse sandiniste presenti al Congresso. È vero che il tempo passa e non si può vivere solo e sempre nel passato, ma i ricordi di tanti morti e di quello che la Contra faceva ai campesinos nicaraguensi non sono facilmente cancellabili.

Dietro di me, una delegata, diceva: "Este Fagoth no me convence; es falso y no me lo voy a tragar ni con un pastel!"

Questo Fagoth non mi convince; è falso e non lo mando giù nemmeno con un dolce!" E non è il pensiero di una sola persona!

L'economia nicaraguense del Terzo millennio

Né Marx, né Lenin potevano immaginare che il capitalismo del terzo millennio avrebbe raggiunto l'obiettivo di cancellare le classi. "A livello sociale, gli imprenditori si sono ritirati dalla produzione. Perciò, siamo rimasti senza borghesia e senza operai. L'economia capitalista in Nicaragua è praticamente scomparsa", ci dice il sociologo ed economista Orlando Núñez Soto, direttore del CIPRES (Centro para la Investigación, la Promoción y el Desarrollo Rural y Social).

Nonostante tutti i nonostante, questo piccolo paese continua ad essere un laboratorio politico di grande interesse. Nessuno ha la folle idea che il capitalismo possa realizzare il socialismo, però "Il Nicaragua, come qualunque altro paese agroesportatore, sta attraversando una situazione senza precedenti, a causa dell'abbattimento dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale: carne, caffè, cacao, soia, sesamo, banana, ecc. Ciò significa che l'agricoltura nicaraguense d'esportazione sta praticamente collassando. A questo, dobbiamo aggiungere che il fenomeno della globalizzazione, con l'abolizione delle frontiere ed i, recenti trattati di libero commercio, ha fatto crollare l'industria agroesportatrice. Il che ha portato al fallimento la borghesia nazionale; ossia, gli imprenditori locali si stanno praticamente ritirando dalla produzione".

La rovina economica dei grandi imprenditori che producevano per l'agroesportazione ha causato l'inevitabile disastro ban-

cario. Negli ultimi anni, ben otto banche hanno dichiarato il fallimento, a causa dei prestiti mai restituiti. Il governo di Violeta Barrios de Chamorro, nei primi anni Novanta, ha dato il via libera ad enormi crediti per la borghesia, e questa non è riuscita a restituirli, poiché il mercato mondiale ha sempre pagato prezzi inferiori ai costi di produzione. Non si tratta solo di un anno di siccità o di un altro troppo piovoso, ma di economia internazionale. Ragion per cui, contemporaneamente si verifica la rovina degli imprenditori industriali, degli imprenditori commerciali e delle banche. Il panorama, è quello di una economia di «enclave» nei centri commerciali, nelle zone franche (maquilas) e nelle imprese di servizio transnazionali (distributori di benzina, supermercati, McDonald's, etc.).

Davanti alla profonda crisi economica del paese, l'unico "business" che resta è lo Stato, con le sue entrate tributarie e gli aiuti internazionali. Per cui i politici di alto livello e gli imprenditori, che ormai sono la stessa cosa in Nicaragua, vedono la politica come un affare. Mentre quelli immediatamente sotto, vivono la politica come "stipendio": sindaci, vicesindaci, consiglieri comunali, e così via. È una facile fonte di ricchezza lo Stato e le sue appendici. In tal modo, la corruzione è l'ultimo affare che resta agli imprenditori, o per meglio dire ai politici-imprenditori.

La mancanza di operai, d'altro canto, comporta la debilitazione delle organizzazioni sindacali che stanno cercando un modo

*Caminante no hay camino.
Se hace camino al andar.
Antonio Machado*

per sopravvivere. Inoltre, la cultura politica nicaraguense, identifica l'economia con il settore privato, anche se non produce granché. Ed il Fronte Sandinista, come la maggior parte dei partiti di sinistra nel mondo, identifica in modo leninista il governo con il potere, non con la partecipazione organizzata della popolazione su un progetto politico e sociale.

La storia economica del Nicaragua, dalla colonizzazione spagnola ad oggi, ha costretto il paese ad una economia di esportazione. Nessun governo, in cinquecento anni, ha mai pensato al mercato interno. "Per questo motivo, nella testa degli economisti nazionali, l'equazione prevalente è: *economia = esportazione*. Esportazione di materie prime, in un paese che si basa sull'economia del *postre* (ossia, tutto ciò che viene dopo un pasto: zucchero, caffè, frutta, etc.). Non esiste la cultura del mercato interno". Però, produrre per esportare significa perdita netta, poiché il costo di produzione è più elevato del prezzo di vendita delle materie prime, che viene deciso alla Borsa di New York.

Oltre a questo, il processo di globalizzazione accelerata, ha già fatto scomparire le strutture statali, con le varie privatizzazioni: telefoni, trasporti, energia elettrica, sanità e via dicendo. Per cui, il Nicaragua di oggi è un paese senza borghesia, senza operai, senza frontiere e senza Stato.

Il Nicaragua sta ereditando, pertanto, una doppia crisi: quella del socialismo reale e quella del capitalismo.

Che cosa resta in Nicaragua? I lavoratori "in proprio": il commercio informale (economia sommersa), l'artigianato urbano ed i contadini, che in questi anni di crisi si sono fatti carico della produzione e della distribuzione. A tutti gli effetti, sono questi gli strati sociali eredi di quella che fino a pochi anni fa era la già scarna borghesia nazionale. Ciò si deve al fatto che sono gli unici settori che resistono maggiormente alla mancanza di un reddito fisso.

Perciò, se si analizza la situazione attuale con le lenti dell'economia tradizionale, la situazione appare estremamente critica. Anche perché, dal punto di vista storico, ci si trova di fronte all'agonia di un sistema economico: quello agroesportatore. "Il lato positivo, se di lato positivo si può parlare, è che nell'attualità la ricchezza del paese è prodotta dai poveri". Di più: "La crisi economica ha permesso ai poveri di appropriarsi della produzione. È un fatto storico che non è stato prodotto dalla Rivoluzione Popolare Sandinista, bensì dal capitalismo". Per questa ragione, Or-

Segue

Programa produttivo alimentario en León

Asoiación Italia-Nicaragua respalda gestión del CIPRES

El CIPRES es un centro de investigación, promoción y desarrollo rural y social que trabaja en favor de la agricultura y el sector rural nicaraguense. Su objetivo es mejorar la calidad de vida de las comunidades rurales a través de la investigación y la implementación de proyectos productivos y sociales.



Famiglie della comunità di Lecheguagos beneficiate dal Progetto produttivo finanziato dalla nostra Associazione

lando Núñez vede positivamente il fatto che i piccoli produttori ed i piccoli commercianti si stiano facendo carico dell'economia del paese.

Un altro fenomeno che si è verificato negli ultimi anni, è l'accelerazione dell'emigrazione, sia dalle campagne alla città che verso altri paesi dell'area centroamericana, Messico o Stati Uniti. Questo genera la produzione reale di valuta pregiata, con le rimesse degli emigranti.

La situazione complessiva, fa sì che i poveri producano la vera ricchezza del paese: la ricchezza produttiva, la ricchezza commerciale e la ricchezza di capitali. "Però, l'economia popolare non si vede in televisione, non ha grandi cartelloni come la Coca-Cola, ma è quella che mantiene il Nicaragua.

L'economia popolare è molto forte, ma è invisibile, sconosciuta, emarginata. I partiti politici, compreso il Fronte Sandinista, non la riconoscono, e continuano a parlare di crediti alla produzione per l'esportazione. E il credito a prodotti non redditizi, è il colpo di grazia all'economia del paese".

Il problema strategico, afferma Orlando Núñez, è quello di riconoscere che la crisi



esiste, e che si tratta di una crisi dovuta ai bassi prezzi delle materie prime che si pagano sul mercato mondiale. Finché si continuerà a pensare al finanziamento di produzioni non economicamente redditizie, l'economia nazionale non potrà uscire dalla sua crisi.

"Fortunatamente, le grandi transnazionali non possono fare concorrenza all'economia popolare. Perché l'economia popolare non produce automobili, ma generi alimentari, ha un proprio commercio e sta cercando un nuovo progetto di sviluppo. L'economia popolare, che possiede una forte organizzazione, che le deriva dal processo rivoluzionario degli anni Ottanta, sta cercando una propria via. Una via economica, sociale e politica".

L'obiettivo è, secondo il parere di Orlando Núñez, accettare politicamente l'esistenza della crisi ed utilizzare la cultura storica del Nicaragua per produrre generi alimentari per il mercato interno: fino a pochi anni fa, il paese era autosufficiente al 90%, mentre ora, il 50% delle importazioni è in generi alimentari (fagioli, latte, polli).

Questo risultato lo si può ottenere abbandonando almeno parzialmente l'agroesportazione, che non è redditizia a causa dei costi maggiori delle entrate, e riconoscendo sia le nuove forze sociali che i nuovi spazi economici, per costruire con la pratica della gente una strategia economica alternativa.

Cominciano a delinearsi le prime strategie

Panorama politico

Mancano 8 mesi alle elezioni presidenziali in Nicaragua e nel panorama politico si cominciano a delineare le prime strategie. Il PLC del Presidente Arnoldo Alemán ha già scelto i suoi candidati che saranno Enrique Bolaños Gayer, ex Vicepresidente della Repubblica e fondatore del COSEP (*Confindustria, N.d.R.*) e José Rizo Castellón che, insieme ad Alemán ed a qualche altro liberale D.O.C., hanno rifondato e portato ai massimi livelli il Partido Liberal Constitucionalista.

Soprattutto la figura di Bolaños, antisandinista di ferro, lascia trasparire l'intenzione, da parte del PLC, di creare una situazione estremamente polarizzata come nelle due ultime elezioni del 1990 e del 1996. Los "rojos sin manchas" contano, da una parte di ricreare lo stesso clima di paura nei confronti di una possibile vittoria sandinista e dall'altra, di formare una grande alleanza che gli permetta di assorbire molti partiti sotto la sua bandiera.

Continui sono gli sforzi ed i corteggiamenti al Partido Conservador, orfano dell'ex Presidente Pedro Solorzano improvvisamente ritiratosi dopo il mandato di cattura spiccato contro la sua persona per il caso Solectra in cui è coinvolto anche l'ex sindaco liberale di Managua Roberto Cedeño ma, fino a questo momento, i risultati sono stati molto pochi segno che, anche all'interno del partito "Verde", le divisioni, tra chi crede in un'alleanza con i liberali e chi vuole preservare una propria autonomia, sono marcate. La proposta dei Conservatori, per una eventuale alleanza, passa attraverso la richiesta di una radicale trasformazione della Legge Elettorale nata dall'Accordo/Patto tra il PLC ed il FSLN ma, in Parlamento, non esistono i 57 voti necessari.

Sempre in tema di alleanze sono ormai praticamente tracciati gli accordi elettorali tra il PLC e la Resistencia Nicaraguense ed i vari partiti satelliti della sfera liberale che, così, sperano poter rimanere, in caso di vittoria, con qualche rappresentante nella prossima Asamblea Nacional e qualche incarico all'interno del Governo o di qualche ambasciata. Nulla, invece, è ancora deciso con Camino Cristiano che, dopo il disastro delle elezioni municipali, sembra aver perso molto peso in vista di un'alleanza con il PLC. Negli ultimi tempi, inoltre, il Presidente Alemán sta cercando di ripulire l'immagine del suo partito deteriorata dagli scandali che continuano ad imperversare sugli organi di stampa. L'obiettivo è chiaramente quello di presentarsi agli organismi internazionali, con i quali sono prossime le scadenze per il rinnovo dei finanziamenti, nel miglior modo possibile anche perché, l'affidabilità del

suo Governo, sarà uno dei cavalli di battaglia per la prossima campagna elettorale. Per ottenere ciò ha apparentemente abbandonato alle loro sorti alcuni uomini di fiducia colpevoli di vari atti di corruzione. Le teste degli ex Presidenti dell'Azienda dei telefoni, ENITEL, Jorge Solís e Gabriel Levy, sono rotolate sotto le denunce dello statunitense-cubano Ricardo Más Canosa e sono tuttora profughi della giustizia. Insieme a loro hanno subito varie "disgrazie" politiche e professionali l'ex Presidente della DGI, Byron Jerez, l'ex Direttore de Migración, José Rivas, l'ex Presidente di ENEL, "El Tigre" Quintana e l'ex Sindaco di Managua, Roberto Cedeño. Soprattutto a livello di Managua, il nuovo sindaco sandinista Herty Lewites, sta rendendo pubbliche una serie infinita di atti di corruzione e di attrezzature e macchinari spariti nel nulla che, molto probabilmente, vedranno la passata gestione liberale sul banco degli imputati.

Tutti questi sforzi del Presidente della Repubblica di riunire intorno al PLC più partiti possibili e di "pulire" l'immagine del partito stanno a dimostrare la consapevolezza di non essere più il partito vincente di cinque anni fa e di non essere più in cima alle preferenze, non solo dei cittadini, come dimostrato nelle ultime elezioni municipali, ma anche e soprattutto, di quei settori, come quello imprenditoriale e della Chiesa più recalcitrante, che avevano giocato un ruolo fondamentale nella vittoria del 1996. Non è un caso che, negli ultimi tempi e durante le elezioni di quattro mesi fa, vi è stata una impennata nella forma di pressione, all'interno del settore pubblico, affinché i lavoratori donassero un mese di stipendio a favore del partito. Tale prassi, tra l'altro, ha creato grandi problemi con il BID che si è accorto che, parte dei fondi donati al FISE (Fondo de Inversión Social de Emergencia), sono stati versati al partito come, anticipo degli stipendi che, i lavoratori, avrebbero donato al PLC.

L'ormai leggendario e mai concretizzatosi Terzo Polo ha avuto un'impennata nelle ultime settimane quando, il Movimiento de Unidad Nacional (MUN) dell'ex Capo dell'Esercito Joaquín Cuadra, ha ufficializzato la proposta di una grande alleanza con il Partido Liberal Democrático (PLD) dell'ex Ministro dell'Istruzione e Difesa, Antonio Alvarado e con il Partido Conservador che, come condizione, deve abbandonare qualsiasi trattativa con il PLC. La candidata di questa alleanza sarebbe Violeta Barrios de Chamorro, Presidente del Nicaragua dal 1990 al 1996.

La Signora Chamorro ha più volte ribadito che il suo interesse a presentarsi come candidata si potrebbe concretizzare solo

nel caso in cui si formasse una grande alleanza che avesse davvero la possibilità di sconfiggere liberali e sandinisti. Tale alleanza sembra goda già dell'appoggio della maggior parte del COSEP e vedrebbe, nuovamente, la presenza dell'ex Primo Ministro e genero della ex presidente, Antonio Lacayo.

Questo déjà-vu ha i toni di un gran ritorno, ma con sullo sfondo l'incertezza di una figura che, nonostante resista in testa alle inchieste che individuano le persone che godono del maggior indice di fiducia nel paese, dovrà scontrarsi con la realtà di un governo passato, il suo, in cui, oltre alla pace e la riconciliazione, ha portato la corruzione, l'inizio dello sfascio del sistema statale, con il licenziamento di decine di migliaia di persone, della sanità, dell'educazione ed ha aperto le porte a quel neoliberismo che ha distrutto poi il paese, portandolo ad essere il più povero del continente Latinoamericano solo dopo Haiti.

Il FSLN, intanto, ha svolto il suo Congresso in cui, senza lasciar spazio alla discussione sulle numerose anomalie avvenute durante la Consulta Popular del gennaio scorso, ha ratificato la candidatura di Daniel Ortega Saavedra ma, a tutt'oggi, non è stato in grado di individuare la figura che accompagnerà Ortega come Vicepresidente.

Troppe sono le paure, da parte del partito *rojinegro*, di candidare a deputato persone non strettamente legate alla Dirigenza del partito e da qui, la crisi con alcuni dei futuri alleati che premono per una loro presenza in Parlamento. Dopo la fallita trattativa con i vecchi compagni del MRS, il FSLN, sta cercando di dare vita ad una Convergencia Democrática in cui apparirebbero la USC (Union SocialCristiana) di

Jarquín Anaya; il Movimiento de Unidad Cristiana (MUC) del Reverendo Omar Duarte; Arriba Nicaragua dell'istrionico Alvaro Robelo che aveva vissuto momenti di gloria prima di essere inibito, nel 1996, per la doppia nazionalità italo-nicaraguense; Steadman Fagoth, leader della Resistencia Nicaraguense della zona dell'Atlantico Norte ed un altro pezzo della ex Contra di Elia Maria Galeano.

Tali alleanze, insignificanti dal punto di vista di apporto di voti, sembrano, più che altro, prodotto di una strategia d'immagine per presentare un partito rinnovato ed aperto. Tra i candidati, che sicuramente verranno eletti nelle prossime elezioni, figurano un buon numero di deputati già presenti in Parlamento più alcuni elementi storici come Tomàs Borge Martínez e qualche nuovo nome come la ex sindaco di Posoltega, Felicità Zeledón.

Se durante le elezioni municipali la strategia vincente è stata quella di presentare persone nuove, poco collegabili al passato degli anni '80, apparentemente staccate dall'attività parlamentare del partito e soprattutto, non aggressive ma disponibili al confronto aperto e civile con gli avversari politici, la candidatura di Daniel Ortega, che comunque suscita vari timori che si diffondono in modo trasversale in tutta la società nicaraguense, non potrà certo utilizzare questa strategia in vista del lancio ufficiale che avverrà, già, nei prossimi mesi. A questo proposito, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Oliver Garza, ha già pubblicamente espresso il timore del suo paese in caso di una vittoria sandinista pur, garantendo il rispetto del futuro risultato elettorale.

Il FSLN, sicuro di ottenere almeno un 40% dei voti che, con la nuova Legge Elettorale,

gli permetterebbe una vittoria senza l'obbligo del ballottaggio, punta, soprattutto, sulla divisione del voto della destra e quindi segue con molto interesse l'evolversi dei colloqui tra PLC e PC e la possibilità di un ritorno alla politica di Violeta Chamorro.

Per ora si sta parlando poco di programmi. Il PLC ed il PC non hanno presentato nulla, troppo intenti nei giochi di alleanze.

Il FSLN ha presentato, durante l'ultimo Congresso, una prima bozza di programma che è stata integrata dai vari interventi dei delegati e che, comunque, dovrà essere discussa ed ampliata con gli alleati.

Solo l'ex Generale Humberto Ortega Saavedra, dopo la famosa lettera aperta al FSLN in cui chiedeva al fratello Daniel di non candidarsi per il bene suo e del partito, ha pubblicizzato una lettera ai partiti ed alla nazione in cui prospetta, in un'ottica fino al 2020, un Accordo Nazionale tra i partiti, aldilà da chi esca vincitore durante le prossime elezioni ed una riforma sostanziale della Costituzione per rendere le Istituzioni apartitiche ed al servizio del paese intero.

Il tema della Costituente per riformare la Costituzione è più volte stato trattato dai vari partiti, ma mai come ipotesi di risultato di un Accordo Nazionale.

L'idea che corre è quella di una vittoria schiacciante sull'avversario per avere i numeri in Parlamento per riformare, da soli, la Costituzione secondo i propri criteri. A questo proposito, il FSLN, ha già lanciato l'idea di un regime parlamentare che tolga poteri al Presidente della Repubblica e che definisca l'elezione nominale dei deputati.

La lunga corsa alle elezioni è già cominciata.

La distribuzione del materiale scolastico acquistato con i fondi della vendita dei calendari

En el inicio de sus clases

Asociación Italia Nicaragua en ayuda a estudiantes de Posoltega

POR MARIA LOURDES
TERCERO

Por tercer año la Asociación Italia Nicaragua, ayudará a estudiantes de Posoltega, en el inicio de sus clases.

Alumnos muy pobres de primaria y preescolar del municipio de Posoltega, recibirán este lunes cinco de febrero, lápices de grafito, borradores, lapiceros, cuadernos y otros artículos escolares.

En otra redonda la Asociación Italia-Nicaragua entregará a la Alcaldía de Posoltega

15 mil cuadernos, tres mil 400 lapiceros, tres mil 800 lápices, mil 500 borradores, entre otras cosas por un valor de siete mil dólares.

La Alcaldía los distribuirá después entre los niños que tengan mayores necesidades con el objetivo de que logren ingresar a cursar los diferentes niveles de primaria y preescolar.

Para recaudar estos fondos la Asociación Italia-Nicaragua se contactó con amigos y simpatizantes suyos, quienes le compraron un ca-

lendario con fotografías llamadas por voluntarios italianos.

De esta manera demostraron el cariñoso interés en ayudar a la escolarización en Nicaragua, dijeron los cooperantes italianos, en una carta remitida a EL NUEVO DIARIO.

El apoyo de la Asociación empezó el año 1997 en algunas comunidades ubicadas en las laderas del volcán Casitas y después del desastre originado por el huracán Mitch se amplió a todas las comunidades de Posoltega.



NASCE L'ASSOCIAZIONE NUOVA COLOMBIA

Il 7 aprile, presso la sala consiliare del Carroccio, verrà presentata ufficialmente l'Associazione Nuova Colombia voluta e sostenuta da compagni con una spiccata sensibilità internazionalista sparsi un po' su tutto il territorio nazionale. L'Associazione si propone di appoggiare coloro i quali, in Colombia, lottano nelle più diverse forme e con diversi mezzi per la costruzione di una Nuova Colombia, in pace, con giustizia sociale, democrazia e sovranità. Appoggia in particolare i movimenti che rivendicano il patrimonio storico e politico di Simon Bolivar e che ormai da decenni, sono impegnati in una lotta di liberazione da un regime che ha causato migliaia di morti e che ha portato all'esodo forzato di migliaia di contadini. L'Associazione si oc-

cuperà anche di diffondere un dibattito rispetto al Plan Colombia, un piano prevalentemente strategico militare che, promosso dall'amministrazione Clinton, sotto una parvenza umanitaria e di lotta alla droga, si ripropone di ridisegnare l'assetto strategico di tutta l'America Latina e di rafforzare la presenza militare nordamericana in previsione di un maggior controllo di aree cruciali come l'Amazzonia. L'Associazione ha lanciato anche una campagna abbonamenti alla rivista mensile "Resistencia" delle Forze Rivoluzionarie della Colombia - Esercito del popolo FARC-EP.

Per abbonarsi versare lire 20.000 sul c/c postale n° 15008428 intestato a: Battazza e Lioco (specificare la causale e il proprio indirizzo).



Campi di lavoro in Nicaragua 2001



**Partenza: 29 luglio
(da Milano Linate)
Ritorno: 27 agosto (Milano Malpensa)**

Località: **Tipitapa** (25 km. da Managua)

Progetto: lavori agricoli
Alloggio: presso famiglie
Permanenza in Nicaragua 1 mese, di cui:
Tre settimane di campo di lavoro.
La quarta settimana sarà completamente libera

Costi: tutto compreso
(materiale informativo trasporti vitto e alloggio)

Lire **2.850.000** circa

Termine iscrizioni 31 maggio 2001

1° incontro dei partecipanti previsto per domenica 3 giugno a Milano - Via Saccardo, 39 ore 10.30

2° incontro: domenica 8 luglio a Milano

Per informazioni:

Milano, Tel. 02- 21.40.944 (giovedì 18.00-20.30)

Bologna, Tel. 051- 55.83.35-47.88.41 (serali)

E-mail: itanica@iol.it - tmoreschi@libero.it

TESSERAMENTO



2001

Tessera socio
lire **30.000**

Tessera studente lire
25.000

Tessera più abbonamento a *envio* lire 75.000
(studenti lire 70.000)

Modalità di pagamento (*indicare sempre la causale*):

vaglia postale intestato a: Associazione Italia - Nicaragua
Via Saccardo, 39 Uff. P.T. n. 93 20134 Milano

Versamento tramite c.c.p. n. 13685466 Milano intestato a:
Associazione Italia - Nicaragua Via Saccardo, 39 - 20134 Milano

c/c bancario n. 19990 intestato a: Associazione Italia - Nicaragua
Banca Popolare di Milano - Ag. 21 Corso Porta Vittoria 28 - 20122 Milano

Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale
Via Saccardo, 39
20134 Milano
Tel. fax 02-21.40.944
e-mail: itanica@iol.it
<http://users.iol.it/itanica>

PINDORAMA

itinerari per conoscere



Viaggio di Conoscenza in Nicaragua

Dal 8 al 27 agosto

Per informazioni
Pindorama
Via Veniero, 38
20148 Milano.
Tel. 02.39218714
e-mail: pindorama@iol.it
www.pindorama.org